

La guerra è entrata nella fase risolutiva. Le armate sovietiche continuano ad avanzare in territorio tedesco mentre procedono al raggruppamento delle forze per l'ultimo balzo in avanti, per colpire al cuore e proiettare nella Germania nazista. In occidente sono ultimati i preparativi alleati ed è imminente lo scatenamento di un'azione combinata con l'Armata Rossa, azione concertata nella recente Conferenza del Mar Nero. Nella stessa file nazista si avvertono segni di demoralizzazione ed di panico, la sola forza che sostiene i capis hitleriani è la disperazione della disfatta e la coscienza del girato contiguo che gli aspetta. La grande offensiva invernale sovietica ha radicalmente mutato la situazione militare e politica non solo all'est ma su tutti i fronti e nei territori ancora occupati dai tedeschi. È probabile che i tedeschi siano costretti a tentare di ritirarsi dall'Italia; già parecchie divisioni hanno preso la via del Brennero, altre vengono concentrate in Lombardia per essere pure avviate in Germania nei disperati tentativi di difendere Berlino. I movimenti sono lenti perché i valorosi partigiani interrompono le linee ferroviarie impedendo il trasporto dei materiali pesanti. Si prospetta l'eventualità dell'evacuazione del Piemonte e della Liguria. Il comando tedesco ha già impartito istruzioni per la distruzione di tutte ciò che potrebbe essere utile agli alleati ed alla popolazione. Vi è ordine di distruggere il 90% degli impianti per l'energia elettrica, tutte le attrezzature industriali, i porvici dell'acqua e del gas, i mezzi di trasporto e le strade, le ferrovie. Si vuol lasciare la "terra bruciata"; i nazi-fascisti vogliono vendicarsi della disfatta distruggendo la rovine, il caos, la desolazione e la morte. L'affiancamento dei centri urbani è premeditato. A Milano vi sono appena 10.000 abitanti ed i ferri hanno ricevuto l'ordine di dare fondo alle riserve. Il piano manca perché essi vogliono i nazi-fascisti i quali tutto il gramo che non riescono a portare in Germania, lo distruggono. Si vuol affamare il popolo per umiliarlo, per vendicarsi della sua avversione e del suo disprezzo per il fascismo. L'ondata di terrore che ha portato alla facilonanza di Milano, di Torino e di altre è un'entrate tentata dei criminali fascisti di mantenere il controllo della situazione.

Contro l'offensiva della quinta fase e del terrore, contro i progetti della distruzione, contro l'operazione nazifascista bisogna reagire con la massima energia.

Tutte le energie patriottiche devono essere mobilitate per rafforzare l'efficienza marziale e militare delle formazioni partigiane, dei S.A.P. e delle S.A.P. - Le formazioni del Corpo dei Volontari della Libertà devono intensificare le loro azioni di guerriglia e di sabotaggio. Bisogna impedire la circolazione dei treni e il trasporto del materiale di guerra, delle truppe e dei beni del popolo che vengono trafugati. Bisogna fare come i partigiani piemontesi che hanno impedito per 10 giorni la circolazione della ferrovia Torino-Milano sfregando i binari con la dinamite che tentava di passare. Bisogna attaccare l'autocolonna tedesca e fascista che passano la notte per le autostrade. Bisogna attaccare le pattuglie, i posti di blocco, gli accantonamenti, le colonne in marcia, i depositi ed i fascisti isolati. Bisogna colpire con le armi automatiche, con le bombe, con la pistola, con il pugnale, con un arma qualunque qualsiasi.

Bisogna sminuire il terrore nelle file loro, bisogna accelerare il processo di disgregazione delle forze militari e politiche del nemico. Bisogna prendere le opportune misure per difendere le nostre centrali elettriche, le nostre attrezzature industriali, le nostre dorsali, i nostri servizi pubblici. Bisogna cioè intensificare tutte quelle azioni di guerra che mentre ci permettono di partecipare attivamente alla battaglia risolutiva e fianco di tutti i popoli liberi, ci permettono di liberare al più presto il po-

tro paese dalla schiavitù nazi-fascista, ci permettono di difendere efficacemente quello che resta del nostro patrimonio nazionale e delle nostre riserve alimentari.

L'azione propriamente militare non va disgiunta l'azione delle grandi masse. Le masse popolari sono costrette alle più dure privazioni. Manca il pane, mancano i grassi, manca il carbone; i prezzi salgono alle stelle. Vi sono industriali indegni di chiamarsi italiani che non si fanno scrupolo di procedere a licenziamenti in massa. Bisogna intensificare la lotta contro la fame, il freddo, il terrore nazifascista; a questa lotta bisogna chiamare i più larghi strati popolari; tutti soffrono, tutti odiano gli oppressori, tutti anelano alla liberazione. I Comitati di Agitazione ed i Comitati di Liberazione Nazionale di Azienda, di rione e di villaggio devono mettersi alla testa della lotta delle grandi masse popolari, devono realizzare l'unione di tutto il popolo, unione nella lotta e per la lotta. Nessun licenziamento deve essere tollerato; gli industriali devono provvedere a trovare ed a traspostare i generi alimentari necessari per vivere; bisogna esigere che che non si tenga nessun conto delle disposizioni fasciste che aboliscono l'indennità di guerra; bisogna esigere dalle famigerate autorità "repubblicane" che venga distribuito il pane e tutti gli altri generi tesserati. In questo senso si è espressa la Conferenza dei Comitati di Agitazione delle grandi fabbriche milanesi dove, comunisti, socialisti, demo-cristiani e senza partito, uniti in fraternità di intenti, hanno espresso la volontà di lotta delle masse lavoratrici della grande metropoli lombarda. La fraternità d'armi con i compagni socialisti è l'unità di intenti con gli amici cattolici, potenzia la azione delle masse ed è garanzia di vittoria.

Le Commissioni operaie devono essere sostenute dall'azione di tutte le masse lavoratrici; bisogna legare l'azione della fabbrica con l'azione delle masse popolari che sono fuori della fabbrica; bisogna agire con lo sciopero, con la lotta di strada, con l'attacco ai magazzini ed ai trasporti nazifascisti, con l'attacco alle case ^{ben} fornite dei fascisti. Gappisti e Sapisti devono non solo proteggere ma essere le unità di punta degli scioperanti e dei manifestanti. Bisogna agire con spirito di iniziativa, con audacia e decisione. La nostra parola d'ordine deve essere: sciopero generale per il pane; lotta di strada, azione armata per la salvezza della nostra vita e dei nostri beni, e per porre fine all'obbroscura oppressione nazifascista!

o=o=o=o=o=o=o

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA

Venuto a conoscenza di interventi da parte di Autorità Ecclesiastiche, i quali partivano dal presupposto che il COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA o PARTITI ANESSI adesso aderenti fossero disposti ad iniziare trattative per patti con i nazi-fascisti;

S C O N F E S S A

nel modo più energico tali affermazioni e

R I C O N F E R M A

all'umanità la ferma decisione di condurre senza esitazione la lotta per la cacciata dei tedeschi e dei fascisti

Milano, 29 Gennaio 1945

=o=o=o=o=o=o=o=

BASTA COL MASSACRO DEI GIOVANI PATRIOTI

Impotenti ad arginare la marea che li sommerge, i manigoldi della repub-

blica sfogano la loro rabbia criminale contro i patrioti che sono caduti nelle loro mani. Undici giovani torinesi sono stati fucilati dopo una parodia di processi durate 15 minuti. A Milano, in pochi giorni vi sono stati due processi e vetidue patrioti sono stati assassinati. Quasi tutti sono giovani, alcuni sono persino minorenni. La follia omicida dei traditori del popolo non si arresta di fronte all'adolescenza sia esse di sesso maschile e femminile. Uccidere, rapinare, violentare, distruggere, queste sono le virtù che i cani repubblicani hanno apprese dal terrore soldato tedesco.

Fiero e sprezzante è stato l'atteggiamento dell'eroica gioventù nostra. Davanti al tribunale degli assassini il compagno Mesi, giovane operaio di Torino di appena 19 anni, ha fieramente rivendicato la sua qualità di comunista e di Gappista. Altrettanto fiero l'atteggiamento del compagno Campeggi di Milano, il quale a domanda del presidente risponde: "non ho partecipato all'azione ma l'ho preparata e ordinata". Alla richiesta: "cosa fareste se rimesso in libertà?" risponde: "Ricomincerei". Dopo la condanna, richiesto di firmare la domanda di grazia, rispondeva: "La chiedo Mussolini, può averne bisogno presto". Al ritorno al carcere, dopo la condanna, i giovani milanesi entravano in cella cantando gli inni della Patria e proclamando forte che "la vita non conta nulla, ma l'idea vale". Il compagno Mesi di Torino, poco prima di morire faceva giungere al Partito la seguente missiva: "Non ho detto una parola, niente e nessuno è stato compromesso. Il mio saluto ed il mio augurio va al Partito, ai compagni ed ai Gappisti. Viva e vinca la nostra Italia!".

Gli undici condannati di Torino sono stati visti mentre andavano al supplizio, erano sereni e tranquilli, scherzavano tra loro. Durante il percorso cantavano gli inni del popolo e della Patria. Poco prima della scarica assassina, fuori del sinistro "Martinetto", si udì il canto: "Avanti e popolo alla riscossa....." e poi il grido: "Viva l'Italia libera! Un testimone oculare dell'esecuzione riferisce come nessuno abbia vacillato, prima di essere legati alle sedie si sono abbracciati e poi hanno salutato col pugno chiuso. Fiero l'atteggiamento dell'ufficiale partigiano Pietro Ferreira, un combattente delle formazioni di "Giustizia e Libertà", il Ferreira ha chiesto di essere fucilato in piedi e pochi secondi prima della scarica ha tratto di tasca il distintivo partigiano e se l'è messo all'occhiello. Il Ferreira aveva combattuto agli ordini di Gardoncini nelle formazioni garibaldine della Valle di Lanzo.

Quale abisso morale separa l'eroica gioventù italiana dai sciacalli rognosi venduti al tedesco barbaro e crudele!

Pronta è stata la risposta degli operai delle fabbriche torinesi i quali hanno scioperato in segno di protesta contro l'assassinio dei patrioti; pronta la rappresaglia dei partigiani che hanno giustiziato un certo numero di nazifascisti che erano stati catturati; pronta la rappresaglia dei G.A.P. e delle S.A.P. torinesi e milanesi, che si sono avventati sui cani hitler-fascisti vendicando i fratelli assassinati. Tutto questo va bene ma non è ^{più} sufficiente. Il terrore nazi-fascista deve essere stroncato dall'azione ~~esistenziale~~ ~~rappresaglia~~ ~~generale~~ generale dei lavoratori e delle masse popolari, deve essere stroncato da un'azione spietata di rappresaglia da parte dei partigiani, dei G.A.P. e delle S.A.P. Bisogna scioperare, manifestare, avventarsi con qualsiasi arma sulla canaglia repubblicana e colpire a morte. Non più "disarmi" ma esecuzione sommaria dei fascisti e dei tedeschi che ci capitano tra le mani. Bisogna dare la caccia a queste belve colpirle e sterminarle senza pietà. Nessun fascista e tedesco deve sentirsi sicuro, né in casa, né nella strada, né nel luogo di gozzoviglia, né negli altri antri più nascosti. Tutti sono responsabili, tutti devono pagare.

Gloria eterna agli eroi caduti per la Patria e la libertà!

Morte ai tedeschi! morte agli immondi traditori fascisti!

L'ARMATA DELLA VITTORIA E DELLA LIBERTA'PUNTA DECISAMENTE SU BERLINO E OLTRE.....

La travolgente offensiva sovietica mantiene il suo ritmo bolscevico. In un solo settore del fronte, in 4 giorni, l'Armata Rossa ha superato l'Oder su una lunghezza di 160 km. e per una profondità di 60. A Berlino si ode incessantemente il rombo minaccioso delle artiglierie sovietiche. Radio-Mosca annuncia che oltre 200.000 mila soldati francesi prigionieri sono stati liberati dalle truppe sovietiche avanzanti. Gli impianti industriali della Slesia e della Prussia sono abbandonati dai tedeschi quasi intatti. I nazisti resistono ancora con la tenacia della disperazione ma segni manifesti di smarrimento e di panico si segnalano ogni giorno. Himmler ha dato ordine di giustiziare tutti i "codardi", e molti capi nazisti hanno già dato segni di codardia e perciò sono stati impiccati.

La perdita di territori industriali ricchissimi, le enormi perdite in morti, feriti e prigionieri, le enormi perdite di materiale di ogni genere, lo spettacolo terrificante delle popolazioni in fuga verso occidente che non sanno dove andare e dove sostare, ha minato la compagine morale e le capacità di resistenza dell'esercito tedesco. Non vi è nessun indizio che indichi che l'alto comando germanico sia riuscito a stabilire una linea di resistenza.

Le esortazioni forsennate di Hitler non trovano più eco nemmeno in quelle folle teutoniche che in altri tempi accoglievano le sue cencioni con cori ed urli selvaggi di approvazione. Il fatto è che la tragedia di fuoco e di sangue, di rovine e di lutti, sostenuta dal cinismo ributtante dei nazisti in tutta l'Europa invasa, si è oggi abbattuta con tutte le sue conseguenze su coloro che ne sono stati gli autori. L'ora del castigo incombe sulla Germania hitleriana.

Invano i tromboni della propaganda nazista agitano lo spauracchio bolscevico: polacchi ed ungheresi, bulgari e rumeni, finlandesi e cecoslovacchi non accolgono l'Armata Rossa liberatrice ma si uniscono ad essa nella battaglia risolutiva contro i nemici dell'umanità.

Invano Goebbels ed i suoi compagni cercano di speculare sulle divergenze di vedute e di interessi esistenti tra le Nazioni unite, l'unità di tutti i popoli civili e liberi è indissolubile quando si tratta di combattere per liberarsi dalla terribile jattura della schiavitù nazi-fascista. La Conferenza del Mar Nero elude ancora una volta, ed in modo definitivo, le speranzie dei criminali agonizzanti Stalin, Churchill, Roosevelt hanno già concesso le linee del piano militare che deve schiacciare definitivamente la belva nazi-fascista, hanno già stabilito le modalità dell'occupazione della Germania, si stanno accordando per l'organizzazione della pace e per la ricostruzione di un mondo libero e progressivo.

o=o=o=o=o=o=o

Riempitivo :

Quel che è certo è che Berlino pagherà per tutto, e Berlino non è più lontana ! Pagherà per le madri leningrandesi che si trascinavano dietro i loro bimbi morti, pagherà per le ragazze sovietiche torturate e bruciate, mentre i tedeschi esclamavano : "queste donne russe bruciano proprio come se fossero di carne !"; pagherà per i bimbi sovietici che i tedeschi lanciavano in aria per fare il tiro al piccione; pagherà per gli ebrei sotterrati vivi con il capo a fior di terra, mentre i loro carnefici ridevano : "ci siam fatti una bella scacchiera !".

Berlino è la parola più cara per noi, Berlino è la nostra gioia, perché mostrerà che tutto non è stato vano. Chi potrà fermarci ? Le nuove "contremisure" ? La Folksturm ? Troppo tardi ! L'ora del castigo è suonata.

(Ehrenburg - La Stella Rossa - 1 febbraio 1945)

=o=o=o=o=o=o=o=o=o

Per l'unione delle masse popolari

NOI E I CATTOLICI

Attraverso la dura esperienza della catastrofe nazionale e della guerra di liberazione, dopo il fallimento dei vecchi gruppi responsabili dei crimini del fascismo e responsabili di avergli lasciato la porta aperta, le forze del popolo sono divenute, nei fatti, le propagandiste della vita nazionale.

Non è soltanto una minoranza rivoluzionaria, espressa dalla classe operaia, avanguardia del popolo, a lottare, negli interessi generali di tutto il popolo; per la conquista di un avvenire migliore in un'Italia democratica e progressiva; è tutto il popolo che entra oggi nella vita politica e sociale con coscienza autonoma dei suoi interessi, sono strati sempre più larghi che dalla nuova maturità politica, traggono volontà ed energia per partecipare alla dura guerra contro il fascista ed il tedesco.

Non è il popolo indifferenziato, non è l'oggetto passivo della demagogia fascista: sono operai ed artigiani, sono tecnici ed impiegati, sono studenti e - fatto in gran parte nuovissimo - sono quelle masse di contadini alle quali va in così larga misura l'onore della guerra partigiana. Questi operai e questi contadini combattono perché hanno una coscienza politica conquistata nelle sofferenze e nella lotta, perché hanno delle idee da realizzare e degli obiettivi da raggiungere. Non sono, quindi, popolo indifferenziato, ma militanti comunisti e militanti socialisti, sono amici del Partito d'Azione e sono cattolici e militanti della Democrazia Cristiana.

Garanzia che il popolo raggiungerà le mete per le quali ^{oggi} combatte e l'unione perché dall'unione verrà la forza che permetterà al popolo di sbarazzare la sua marcia dagli ostacoli che la inceppano, perché contro l'unione cementata nella lotta si spazzeranno le manovre della reazione che mirano a seminare fra le masse popolari il veleno della disgregazione per precipitare l'Italia nella guerra civile.

E' l'unione del popolo non si fa senza l'unione con le masse cattoliche.

Queste anni e mezzo di lotta è stato ricco di fruttuose esperienze, di fecondi contatti in ogni campo. Sul terreno dell'azione partigiana, come nella fabbrica e nel villaggio, il cattolico si è incontrato, forse per la prima volta, con un comunista, sono cadute incomprensioni e diffidenze, si è dissolti il fardello di menzogne accumulate dal fascismo. Chi ha conosciuto un comunista, ha conosciuto un patriota, di null'altro ambizioso se non del bene del popolo e dell'Italia, di null'altro geloso se non del suo posto di

combattimento nella lotta di liberazione.

Immediati ed urgenti e, insieme vasti e di lungo respiro sono gli obiettivi per la conquista dei quali i cattolici trovano oggi e ritroveranno domani al loro fianco, tutti i lavoratori, tutto il popolo. E' la lotta di oggi per il pane e per la liberazione, è lo sforzo di ~~costruire~~ costruire sulle rovine una nuova Italia democratica e progressiva; è la difesa della famiglia dall'arbitrio e dal massacro dei nazi-fascisti, è la conquista per i nostri figli di una vita migliore che dia infine al nucleo familiare sicurezza di vita e serena certezza di prospettive; è la lotta contro il disprezzo nazista della vita umana, è l'ideale di una vita civile, liberata dal giogo del privilegio e restituita al libero e fecondo lavoro, senza il quale non vi è dignità né libertà.

Ma la fraternità che si raggiunge oggi nella lotta deve trasformarsi in durevole unità di intenti e di azioni, se noi vogliamo che le forze del popolo non vadano disperse, se noi vogliamo che non siano altri a trarre utile ed egoistico profitto dai nostri sforzi.

Conquistare l'unità del popolo, cementare il nostro sforzo, lo sforzo di noi proletari comunisti e socialisti, con l'azione dei cattolici; questo è il compito di oggi.

E per raggiungere queste obiettivi, noi dovremo saper oltrepassare quella talora limitata sul quale le forze, prima divise si sono infine ritrovate, e assicurarne l'espressione politica e la saldezza organizzativa al naturale e quasi spontaneo ritrovarsi di tutti i lavoratori della lotta quotidiana.

Contadini cattolici che, assieme agli altri contadini del villaggio, con l'aiuto delle S.A.P. e dei partigiani, hanno difeso il loro grano dalle razze, debbono affrontare nuove lotte e queste lotte affronteranno nei Comitati contadini, devono provvedere a spazzar via il putrefatto apparato dell'oppressione fascista dei podestà e ad iniziare l'opera della ricostruzione e a quest'opera si accingeranno nel Comitato di Liberazione di villaggio.

Così il lavoratore cattolico, che ha già visto il Comitato di Agitazione alla testa della lotta per la difesa della sua vita e del pane per la sua famiglia, si stringerà più intimamente ai lavoratori comunisti e socialisti che hanno dato vita a questo comitato. E il popolano cattolico, quello che una notte è sceso con gli altri casigliani a tagliare l'albero del viale, si unirà al Comitato di Liberazione del suo casamento, del suo rione.

Perché questi organismi di potere popolari, come le organizzazioni unitarie del Fronte della Gioventù e dei Gruppi di Difesa, sono gli strumenti delle forze del popolo, sono insieme la guida sicura che garantirà autonomia e fecondità di conquiste all'azione del popolo.

Più urgenti che mai si presentano oggi questi obiettivi; più urgenti che mai perché il nostro popolo sta per affrontare le sue prove decisive, quelle prove dalle quali dipenderà per lunghi anni il suo avvenire.

I tedeschi costretti ad evacuare forze sempre più numerose vogliono vendicare la sconfitta con la distruzione di tutto il nostro patrimonio e con i massacri di popolazione inerme. Dall'unione di tutto il popolo nella lotta insurrezionale dipenderà quanto noi sapremo salvare per la ricostruzione, dipenderà il contributo che noi sapremo dare alla vittoria comune.

E questo interesse nazionale di cui la classe operaia, classe nazionale, si fa combattiva espressione non può non sollecitare ogni cattolico, ogni italiano a vincere infine le ultime resistenze ed a partecipare con tutto il popolo alle lotte finali.

Perciò nell'Italia democratica che nasce nella lotta di oggi, davanti alla libera consultazione delle masse, ogni gruppo ed ogni partito politico conterà per l'azione che avrà svolta nel momento decisivo per le sorti della

nazione, conterà per il contributo che avrà dato alla vittoria ed all'insurrezione del popolo.

Voglia, quindi la Democrazia Cristiana essere, negli ultimi cimenti insurrezionali, la guida combattiva delle masse cattoliche, affiancandosi, perciò, ai grandi partiti di massa, il Partito Comunista ed il Partito Socialista.

o=o=o=o=o=o=o=o=o=o

GROSSETTO :

NEI COMITATI DI LIBERAZIONE DI MASSA SI SALDA L'UNITA' DI LOTTA DI TUTTO IL POPOLO.

CON I COMITATI DI LIBERAZIONE DI MASSA IL POPOLO AFFRONTA LE DECISE BATTAGLIE INSURREZIONALI.

o=o=o=o=o=o=o=o=o=o

L'ORA DEL CASTIGO E' VICINA DECIDERSI !

LO "spazio vitale" della belva naziasta ha subito una tale violenta contrazione per la quale la belva stessa sta soffocando. Masse enormi di fuggiaschi sono stati accolti a Berlino dallo schianto formidabile delle bombe riversate da migliaia di bombardieri alleati. Sulla Sprea si fa sempre più percepibile il rombo minaccioso delle artiglierie sovietiche. Il torvo soldato tedesco così tetragono alle saigure da lui apportate ai popoli dell'Europa, ora è sconvolto dallo spettacolo delle torme doloranti delle donne e dei bambini tedeschi in fuga di fronte alla marea di guerra. Hitler, con parole untuose, invoca l'aiuto della Provvidenza, Corbbels, più prosaico e vile, ~~dall'ammortamento~~ "assicura" l'aiuto della "borghesia politica" inglese, Mussolini con l'incoscienza del rammolito, "assicura" all'alto commissario del Piemonte Zerbino, "che tutto va bene". Cinque divisioni tedesche hanno già preso la via del Brennero, per accorrere a difesa della capitale nazista minacciata da vicino. I soldati tedeschi in Italia barattano qualsiasi cosa con abiti borghesi. Il panico si difonde nelle file repubblicane. Mancano pochi minuti all'ora del castigo ed i manigoldi fascisti hanno un terrore folle del castigo che li aspetta.

Le rovine apportate alla nostra Patria, le sciagure apportate al nostro popolo sono tali per cui nessun castigo sarà troppo grave per le iene fasciste. Il C.L.N. ha deciso che tutti i fascisti repubblicani sono passibili della pena di morte e che l'esecuzione deve avvenire appena accertata l'identità. Nessun fascista si faccia illusioni, la giustizia del popolo sarà inesorabile. Nessuno si faccia illusioni, nessun intervento esterno salverà i traditori dalla giustizia del popolo italiano. Nessuno si faccia illusioni il regime fascista non sopravvivrà di un minuto al crollo del nazismo. Per tutti coloro che hanno militato, collaborato coll'obbroscuro regime del tradimento è l'ora di decidersi; fra poco sarà troppo tardi. Diventa esecutoria la sentenza del C.L.N.

Chiunque abbia un residuo di onestà e di amor patrio non può ribellarsi ed opporsi a che nuove rovine e nuovi lutti colpiscano la Patria ed il popolo nostro. In ogni caso si potrà avere salva la vita solo a patto di dare un segno tangibile di ravvedimento, e questo segno bisogna darlo subito. L'aver ubbidito agli ordini del criminale di Predappio o a quelli del negriero Graziani per vili acquiescenze, non costituirà un attenuante per nessuno.

Soldati e ufficiali del cosiddetto esercito coscritto repubblicano devono decidersi a consegnarsi con le armi e bagagli alle formazioni partigiane con

facoltà di chiedere di farne parte e di recarsi alle proprie case dopo di aver consegnato le armi e l'equipaggiamento. Le forze di polizia, questura, commissariati, vigili, guardie carcerarie, devono rifiutarsi di procedere ad arresti di patrioti, devono liberare i patrioti arrestati o detenuti, devono opporsi alle misure terroristiche, ai rastrellamenti, a tutte le ricerche e misure di polizia ordinate contro i patrioti. I membri delle brigate nere e dei corpi assimilati devono consegnare le armi ai patrioti e rimanere a loro disposizione. per tutti i "repubblicani" la via della salvezza è quella di opporsi con le armi agli ordini dei, loro capi e dei tedeschi, di opporsi al massacro dei patrioti e di aiutarne la liberazione; di opporsi ai tentativi tedeschi di distruggere quello che resta del nostro apparato industriale, dei nostri servizi pubblici, delle nostre povere riserve alimentari. Tutti i repubblicani sono tenuti a consegnare le armi e le munizioni ai patrioti, sono tenuti a dare informazioni sulle intenzioni dei tedeschi e dei criminali che farneticano di "resistenza ad oltranza"; sono tenuti a svelare i piani di azione terroristiche.

E' giunta l'ora di decidersi. Domani sarà troppo tardi e la giustizia popolare seguirà il suo corso inesorabile.

$$0=0=0=0=0=0=0=0=$$

Fronte Partigiano

L. E. S. A. P. MILANESI

ALL'ASSALTO DELLE SEDI FASCISTE-

L'esercito Rosso marcia verso la conquista della vittoria e della libertà di tutti i popoli: il popolo di Milano non vuole assistere passivamente compiaciuto allo sforzo decisivo e finale dell'eroico popolo sovietico? Vuole anch'esso sottolineare con la maggiore decisione e con la più grande audacia della sua lotta la solidarietà che lega il popolo italiano alla lotta liberatrice di tutti i popoli. E le sue avanguardie in armi, le S.A.P. hanno espresso la volontà e la decisione di tutto il popolo muovendo verso obiettivi sempre più audaci. Ed una sera le S.A.P., effettuando la mobilitazione delle forze più agguerrite, hanno attaccato il nemico nella sua stessa tana, muovendo all'assalto contemporaneo e concordato di 8 sedi rionali fasciste.

Notizie particolareggiate ci mancano ancora, ma sappiamo già del successo generale dell'operazione che ha colto il nemico di sorpresa, disorientandolo per l'audacia stessa dell'attacco partigiano.

I fascisti non hanno detto una parola: il colpo era troppo duro e duro soprattutto per le loro fittizie pose baldanzose. Ma non serve a tacere: ogni milanese, ogni italiano, sa che i giorni dei fascisti sono contati, che siamo arrivati all'ultimo minuto e che la mano venditrice del popolo sta precipitando i fascisti ed i nazisti verso la disfatta e verso la morte ignominiosa dei traditori e dei delinquenti.

[illegible]

UNIONE PER LA VITTORIA

Le fatiche, le privazioni, le sofferenze, il martirio glorioso di tanti nostri compagni stanno per concludersi nelle ultime decisive battaglie che restituendo l'onore al popolo italiano, ci daranno la vittoria. Perchè la nostra vittoria sarà di aver contribuito con le nostre forze alla vittoria comune, sarà di aver bene meritato la causa di tutti i popoli liberi,

Gennaio 1945, del Comando Generale del Corpo dei Volontari della Libertà, stralciamo i seguenti dati :

312 azioni di cui 98 in Lombardia; 312 morti, 327 feriti, 187 prigionieri, 30 spie giustiziate. Ricupero di 213 fucili, 3 mitragliatrici, 47 mitra e 19 automezzi.

90 sabotaggi, 32 sabotaggi di linee ferroviarie, 14 di linee telegrafiche, 14 di ponti, 13 di strade, 12 di locomotive, 17 di vagoni e 22 di cannoni.

Questi dati sono desunti dalle informazioni ufficiali che, per evidenti difficoltà, non sempre pervengono. Sono inoltre escluse le cifre approssimative, per cui questi dati riescono molto inferiori alla realtà e costituiscono soltanto un'indicazione approssimativa.

==°°°°°°°°°°==°°°°

Riempitivo :

PUNIZIONE POPOLO ITALIANO IN PIEDI : PER LA CACCIATA DEI TEDESCHI, PER LA ~~PUNIZIONE~~ DEI TRADITORI FASCISTI, PER LA LIBERTA' E PER L'INDIPENDENZA DELLA PATRIA !

(Dall'appello del Comando Generale del Corpo V.d.L.)

==°°°°°°°°°°==°°°°

IL POPOLO LOTTA CONTRO LA FAME, IL FREDDO,
L'OPPRESSIONE NAZIFASCISTA

Grande entusiasmo ha suscitato ovunque tra i lavoratori, la travolgente avanzata dell'Esercito Rosso. Con rinnovata energia essi intensificano la lotta e preparano nella guerriglia lo sciopero generale contro la fame, il freddo, l'oppressione nazifascista. La lotta si allarga, si estende sempre a nuove categorie di lavoratori, esce dalle officine e mobilita tutto il popolo; rafforza e precisa funzioni degli organi popolari di governo che di questa lotta sono guida politica, il quanto traggono la loro vitalità dai più intimi contatti con il popolo articolato nei suoi organismi di massa, Comitati di Agitazione, Fronte della Gioventù, Comitati ~~di Difesa~~ Contadini, Gruppi di Difesa.

Manifestazioni per il 21 Gennaio - Altre manifestazioni, oltre quelle già pubblicate nello scorso numero, hanno celebrato l'anniversario della fondazione del Partito Comunista italiano e ricordato la morte di Lenin.

Milano

Alla Falck Sono state esposte in diversi punti dello stabilimento, numerose bandiere rosse.

Alla E.M. Una grande bandiera rossa ha sventolato per circa un'ora sulla facciata principale della fabbrica. Qualche minuto di intervallo sul lavoro e commenti di giubilo anche alla E.M.

Alla B. Gli operai dopo aver esposto una grande bandiera rossa hanno riempito i muri interni ed esterni della fabbrica di scritte inneggianti al nostro Partito ed alle Armate sovietiche. Quindi hanno scioperato quasi tutta la giornata.

Alla Inno-
centi Sono state eseguite scritte murali. Bandiera rossa sono state esposte alle case popolari "Umanitarie" sul tetto della Casa dello Studente, occupata dai tedeschi, sul

tetto della massa collettiva di Piazzale Corvetto, sul monumento ai Caduti.

A Nizza
A Carrobbio

La bandiera rossa è stata issata sulla casa del fascio. Molte scritte murali ad una bandiera rossa.

Torino-

Agitazioni e sciopero contro il massacro dei patrioti

Il nuovo massacro di patrioti, perpetrato a Torino e a Brindisi il 22 gennaio, ha provocato lo sdegno del popolo torinese, e di questo si sono fatti interpreti gli operai che il giorno 24 hanno sospeso il lavoro. Alla sospensione hanno partecipato tutte le maestranze, compresi gli impiegati, delle seguenti fabbriche: GRANDI COCCIFONDI IN GRISA - ACCIAIERIE - ARZUFFE PIAT - TOSKI - NUBIOLIO - MANIFATTURA TARACCHI.

Il C.L.N. si massa in difesa del popolo

In una località della Lombardia il C.L.N. locale si è prodigato in opere di soccorso in occasione del bombardamento del 12 gennaio. Il C.L.N. fu subito riunito onde formare il Comitato di soccorso che iniziò la raccolta per i colpiti. Tra la popolazione, che si è mostrata molto solidale, si è raccolta la somma di Lit. 200.000. La sottoscrizione hanno partecipato pure i socialisti e i demo-cristiani. L'opera di soccorso è lo spero era quasi terminata quando giunse da Milano una squadra di fascisti che, anziché intervenire al pietoso lavoro, si diresse alle più vicine osterie e, tra il lutto generale del paese si ubriacarono, suscitando un'ondata di sdegno fra la popolazione.

Milano

Agitazioni e scioperi per l'indennità di guerra

Il 1° febbraio, impiegate ed impiegati della P. non riprendevano il lavoro perchè nella busta paga non solo mancava l'indennità di guerra, ma mancava anche l'indennità di presenza. Una fascista si associava alla massa impiegatizia ed invitava le impiegate a seguirle dal federale. A il federale le riceveva molto male e le impiegate tornavano in fabbrica insaprite e per tutta la giornata lo sciopero continuava. Il giorno dopo le donne d'accordo con gli uomini, fermavano di nuovo il lavoro dalle 15 alle 18. Una delegazione 6 donne e 7 uomini, si recava in direzione e poneva le seguenti rivendicazioni: indennità di guerra, arretrati per maggiorazione paga dal 1 novembre, dai 2,15 a 2,40; viveri non ancora distribuiti, forno per il pane, pasto alla sera. La delegazione non ottiene soddisfazione e fa sapere che gli operai prenderanno le misure necessarie. Infatti il giorno seguente, all'atto del ritiro della busta, la massa interrompe il lavoro con le donne alla testa e si scaglia contro la commissione fascista che costringe alla fuga. L'interruzione è durata fino alle ore 15.

Il Comitato di Agitazione, interpretato dello stato d'animo delle masse, propone di non lavorare più sino a che la direzione non abbia ceduto.

Alla Lagomarsino

La maestranza, diretta dai Gruppi di Difesa della Donna, scesa in agitazione ed ha fermato il lavoro per 4 ore per protestare contro l'abolizione dell'indennità di guerra e l'introduzione del lavoro notturno. La direzione non ha voluto cedere; cresce il fermento nelle maestranze.

Alla Inelac

Il 25 gennaio la maestranza femminile ha fermato per 2 ore in segno di protesta per le 10 lire. Una commissione

donne si è recata in direzione che, di fronte alla combattività delle donne ha dovuto promettere che sarebbe venuta loro incontro.
Busto Arsizio - Il 26 gennaio seguendo le direttive del Comitato di Agitazione, le operie del Calzaturificio B. sono scese nuovamente in lotta per iniziativa dei Gruppi di Difesa; per protestare contro la macata corresponsione dell'indennità di guerra per il mancato pagamento delle intere 96 ore quindicinali. Di fronte all'energico atteggiamento delle masse la direzione fu costretta a cedere.

Alla E. Per il medesimo motivo la massa operaia scendeva in agitazione e fermava il lavoro dai 10 ai 20 minuti.

Alla Rubinetteria - Una ventina di donne si è recata in direzione a protestare per l'indennità di guerra e per chiedere il saldo delle 192 ore. Non avendo ottenuto soddisfazione, delegazioni di donne tornavano alla carica diretta dai Gruppi di Difesa della Donna.

V a r e s e

Calzaturificio di Varese - Il mattino del 19 gennaio tutti i 700 operai fermavano il lavoro e si radunavano nel più grande reparto, costringendo i due proprietari a venire a più miti consigli circa la corresponsione dell'indennità di guerra. Essi, infatti, hanno promesso di pagare le 25 lire e le 10 lire pur sotto un'altra forma, facendole entrare nel nuovo contratto di lavoro, oltre a ciò sono stati distribuiti viveri a tutte le maestranze.

Alla Crociera - Nonostante la sospensione della metà di maestranze, ridotta così a 400 operai alle ore 13 del giorno 19, tutti gli operai fermavano il lavoro. Lo sciopero durava fino all'ora di uscita e riprendeva il giorno dopo fino a che la direzione non promette di cedere alle richieste.

A Pasquino - Alle ore 9 gli operai (300) fermavano il lavoro per 20 minuti.

Alla S.A.M. - (Soc. An. Mazzucchielli) e nella zona di Sesto Caldende gli operai sono scesi in agitazione sempre per indennità di guerra.

T O R I N O

Alla Lancia - gli operai hanno protestato presso la direzione per l'indennità di guerra. Oltre a ciò essi hanno richiesto legna, carbone, generi alimentari, L. 4.000. = per ogni dipendente, aumento paga oraria per gli operatori, aumento della media ai cottimisti. La direzione ha concesso l'aumento per gli operatori, l'aumento della media ai cottimisti, a portato al 90% la paga base, ha assegnato 8.000.000. da distribuire a tutti i dipendenti nel modo seguente: 4 milioni in gennaio, 3 in febbraio, 500.000 in marzo e altrettante in aprile. Le modalità della distribuzione verranno prese di comune accordo tra la direzione e gli operai.

Alla Viberti - Una delegazione di circa 30 persone fra donne, uomini e giovani, si è recata ha protestare in direzione. Venivano concesse ad ogni dipendente lire 350 a titolo di sussidio per il riscaldamento.

Alla Cisitalia - La direzione rimette agli operai ed impiegati la rimanenza dell'indennità di guerra tolta dal decreto.

L'agitazione si è estesa anche in provincia.

A Caluso - Gli operai di tutti gli stabilimenti abbandonavano il lavoro alle ore 10 e alle ore 12 affluivano nel corti-

le dello stabilimento "Val di Sùsa" dove, in comizi, riaffermavano la loro volontà di continuare lo sciopero se non fosse data assicurazione immediata che "non un centesimo sarebbe stato toccato" del guadagno giornaliero. Bisognava, anzi, che dei provvedimenti venissero presi per migliorare le condizioni degli operai. La direzione ha subito ceduto, e gli operai hanno ripreso il lavoro, decisi di riprendere lo sciopero qualora le loro richieste non fossero state confermate dalle autorità entro 24 ore, ciò che è stato fatto puntualmente.

M I L A N O

Contro i licenziamenti, per i viveri, Alla I.F. una delegazione di operai vestiti, il combustibile necessario. si è recata in direzione per reclamare la consegna immediata di generi alimentari, combustibili e vestiario.

V A R E S E

Alle Officine Meccaniche Mona Il giorno 19 circa 250 operai già da tempo di Somma Lombardo. sospesi, ricevevano un avviso di licenziamento. Al mattino del 20, una cinquantina di giovani operai si presentavano al direttore, noto fascista e tedescofilo, per chiedere l'immediata abolizione dei licenziamenti e la distribuzione delle liste. Di fronte al contegno energico dei giovani, il direttore dopo aver tentato invano di tergiversare, doveva provvedere alla distruzione delle liste di ~~deportazione~~ licenziamento. Doveva inoltre promettere l'abolizione delle liste di deportazione, il pagamento del 75% per i sospesi, la distribuzione di viveri.

ALESSANDRIA

A Ovada con un sciopero gli operai della S. Giorgio hanno imposto alla direzione e alle S.S. la riammissione in servizio di due impiegati e di un giovane che erano stati licenziati per avere reclamato la costruzione di un rifugio.

M I L A N O

Avanti alla lotta di strada - Un treno carico di carbone, fermi nei pressi della stazione di Lambrate è stato assalito da circa 500 persone che hanno asportato quasi tutto il carbone. 30 donne occupate nei Nidi d'Infanzia si sono recate in Via Vivaio per reclamare viveri e soldi. Alle promesse hanno risposto che se entro una settimana non avrebbero ottenuto soddisfazione, si sarebbero allontanate dalla normale occupazione chiudendo tutti i locali dei Nidi di Milano portandosi con loro le chiavi.

A Trezzo - Una massa di 150 donne, dirette dai Gruppi di Difesa, si è recata dal commissario prefettizio e ha dichiarato che bisognava soddisfare agli impellenti bisogni della loro vita di ogni giorno. Il commissario ha cercato di sedare il tumulto con le solite promesse, ma poi spaventato ha invocato la protezione delle bande nere. Anche la brigata nera però ha dovuto cedere alla massa infuriata delle donne e di comune accordo con le autorità locali ha dato il permesso di tagliare gli alberi che fiancheggiavano i viali. E' stata inoltre iniziata la distribuzione di zucchero e riso. Il 4 febbraio però, mentre un gruppo di donne stava segando un tronco d'albero, un ufficiale della "Resega" passando ha sparato un colpo di rivoltella uccidendo un bambino di 8 anni. Non potendo rintracciare l'assassino, fuggito precipitosamente, la folla ha riversato le sue in-

disgrazioni sui militi della brigata locale, i quali hanno dovuto rinchiudersi in caserma.

VARESE - al mattino del 23 gennaio una settantina di massaie esasperate dalla mancanza del pane, del sale e di ogni altro genere di prima necessità, entravano nell'edificio comunale ed investendo di in iurie e minacce il podestà, nota corona fascista. Costui faceva arrestare una donna, la più decisa, ma di fronte al putiferio scatenato dalle donne che minacciavano di devastare il locale e di ridurre malconcio il podestà, le autorità erano costrette a rilasciarla ed a promettere la distribuzione di viveri.

TORINO - Le donne del Borgo Vittoria, visto che le autorità non provvedevano a dare legna e carbone alla popolazione, sono andate a demolire alcune baracche disabitate. I questurini fascisti parivano il fuoco sulle donne per tentare il recupero della legna, ma le donne si opposero energicamente, nonostante il riferimento di una di esse.

Il giorno 12, un migliaio di donne dello stesso borgo hanno manifestato davanti a depositi delle Fonderie Fiat dove ci sono migliaia di tonnellate di carbone. Le più energiche sono riuscite a portar via dei sacchi mentre le altre ne sono state impedito dall'arrivo dei pompieri.

Un'altra manifestazione di donne ha avuto luogo davanti all'Unica. Circa 150 massaie vi si erano portate per chiedere zucchero per i loro bambini. Le donne protestavano contro la confezione di pasticceria per i loro bambini. Le donne protestavano contro la confezione di pasticceria per i nazifascisti.

Gli studenti si affiancano alla lotta del popolo

SAMPIERDARENA - I giovani delle scuole medie hanno scioperato per protestare contro la mancanza di riscaldamento. Essi continuarono la manifestazione per la strada non disperdendosi nemmeno alla sparatoria dei militi delle brigate nere.

Gli alunni della scuola media hanno inscenato una clamorosa manifestazione di protesta, abbandonando in massa la scuola al grido di: "abbasso il freddo, abbiamo fame!". Annulla sono valsi i tentativi delle guardie municipali per tentare di calmare i dimostranti. Tutti gli alunni delle scuole medie, industriali ed elementari sono rimasti per due giorni a casa, finchè non si è provveduto a mettere il riscaldamento nelle aule ed i vetri alle finestre.

Gli alunni delle scuole di avviamento in aula un busto di Mussolini lo riducevano a pezzi e lo gettavano dalla finestra, investendo in malo modo un vigile che manifestava la sua disapprovazione.

GRASSANO :

DONNE ITALIANE

L'8 MARZO E' LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA. TUTTE UNITE, NEI VOSTRI GRUPPI DI DIFESA, STATE IN PRIMA LINEA NELLE MANIFESTAZIONI DI MASSA CHE AVRAUNO LUOGO NELLA VOSTRA GIORNATA.

RIVENDICATE I VOSTRI DIRITTI. ESIGETE PANE, ZUCCHERO E LATTE PER I VOSTRI BAMBINI. ESIGETE LA CESSAZIONE DELLA CACCIA ALL'UOMO PRATICATA CONTRO I NOSTRI FIGLI. ESIGETE CHE CESSI L'ASSASSINO

DEI VOSTRI FIGLI E DEI VOSTRI FRATELLI. DIMOSTRATE AI NAZIFASCISTI CHE Siete SOLIDALI, CHE Siete UNA FORZA CHE ESSI DEBONO TEMERE.

VIVIVA LO SCIOPERO DEI FERROVIERI PIEMONTESI

Le manovre fasciste tendenti ad indurre i ferrovieri piemontesi a riprendere il lavoro sono miserabilmente fallite. A nulla sono valse minacce, lusinghe di concessioni economiche, le promesse di promozioni, le minacce, le insinuazioni tendenti a dividere ed a demoralizzare gli scioperanti. Lo pseudo governo di Brescia si era messo di impegno ed aveva trovato in alcuni papaveri dell'amministrazione ferroviaria degli intermediari che nulla hanno lasciato di intentato. Si era soprattutto insistito nel far circolare la "voce" tendenziosa secondo la quale il Comitato di Liberazione Nazionale piemontese si "rifiutava di dare il suo appoggio morale e materiale agli scioperanti perchè erano tutti comunisti". La balorda insinuazione non ha bisogno di essere smentita.

Fin dal settembre scorso il Comitato di Liberazione Nazionale piemontese ha dato il più largo appoggio ai ferrovieri in sciopero ed un recente manifesto invita gli scioperanti a continuare nella loro eroica lotta patriottica, li invita a mantenere i contatti con i loro compagni che sono ancora al lavoro per esortarli ad unirsi nella battaglia comune. Esso promette inoltre di fare ogni sforzo al fine che ai valorosi che da oltre 4 mesi si rifiutano di rendersi complici dei predoni nazifascisti non manchi il minimo necessario per nutrirsi e per nutrire le loro famiglie.

Lo spirito che anima i ferrovieri scioperanti è sintetizzato dalla risposta di un vecchio capo stazione il quale, interpellato dal Comitato di Agitazione sull'eventualità di una ripresa del lavoro, rispondeva: "Se potrà avere il sussidio, molto bene, altrimenti mi nutrirò di patate, ma per nessuna ragione riprenderò il lavoro, ne va della mia dignità di lavoratore e di patriota."

Su 600 scioperanti del Compartimento di Torino, solo 3 hanno ripreso il lavoro. Nessuna defezione vi è stata ad Alessandria ed a Asti. Forti gruppi di ferrovieri piemontesi si sono dichiarati pronti a scendere in lotta. La tenacia ed il valore dei ferrovieri piemontesi li mette all'ordine del giorno della Nazione.

E' necessario che tutta la massa dei ferrovieri dell'Italia occupata, in particolare quelli della Liguria e della Lombardia, diano una prova concreta di solidarietà con i loro fratelli scioperanti. Occorre stringere i collegamenti, occorre raccogliere come per venire loro in aiuto. Non bisogna dimenticare che se i ferrovieri hanno avuto delle migliori di carattere economico, ciò è dovuto alla coraggiosa lotta dei fratelli piemontesi. Non bisogna dimenticare d'altra parte, che la guerra è entrata nella fase risolutiva e che l'interruzione del traffico ferroviario in tutta l'Italia occupata, colpirebbe duramente i nazifascisti impedendo i rapidi movimenti di truppe, rendendo loro impossibile di portare a compimento il piano di spogliazione completa del nostro paese. Non bisogna dimenticare, che appunto in relazione alla fase decisiva della guerra, i bombardamenti ed i mitragliamenti dell'aviazione alleata si intensificano, i ferrovieri non hanno interesse a rischiare la vita ad ogni istante per rendere servizio ai nemici della nostra Patria.

L'interesse della Patria e dei ferrovieri esige che ci si prepari ad estendere lo sciopero a tutta l'Italia occupata.

LA CONFERENZA DEI COMITATI DI AGITAZIONE DI MILANODECIDE DI INTENSIFICARE LA LOTTE CONTRO IL FREDDO E LA FAME

Negli ultimi giorni di gennaio si sono riuniti in Conferenza i rappresentanti dei Comitati di Agitazione delle principali fabbriche e aziende milanesi. Dopo aver rivolto un saluto ai valorosi partigiani ed alle gloriose Armate Rosse, e dopo aver ricordato gli eroi caduti nella guerra di liberazione, i delegati della Conferenza hanno preso in esame la gravissima situazione nella quale sono venuti a trovarsi le grandi masse popolari in seguito allo scatenarsi dell'offensiva della fame e del terrore da parte dei nazifascisti. Da questo esame è scaturita la necessità di promuovere, organizzare e dirigere un'azione decisa da parte delle masse lavoratrici e popolari della nostra città. Azione che, partendo dalle fermate di lavoro in appoggio alle commissioni operaie, sbocchi nello sciopero e nelle manifestazioni di strada.

La Conferenza ha stabilito, tra le altre, le seguenti rivendicazioni:

- a) Esigere la distribuzione regolare dei generi tesserati, del sale in quantità sufficiente, del latte e dello zucchero anche per gli adulti; del latte, dello zucchero, della marmellata in quantità sufficiente per i bambini;
- b) Impedire ad ogni costo la partenza del grano per la Germania;
- c) Distribuzione anticipata di viveri a prezzi di listino, e di combustibile; aumento delle erogazioni del gas e della luce;
- d) mantenimento integrale dell'indennità di guerra ed estensione a tutte le categorie di lavoratori;
- e) estensioni delle mense aziendali ed interaziendali a tutte le officine;
- f) aumento dei salari;
- g) istituzione di assegni;
- h) cessazione di licenziamenti.

ONORIAMO I NOSTRI MORTI

Caduti in mano ai cani sanguinari fascisti, sono stati barbaramente assassinati i comunisti garibaldini Carando Ettore, ingegnere; Carando Enrico, professore; Lanfranco Leopoldo, operaio.

Il compagno Carando di levante, professore di filosofia al liceo di La Spezia, era un comunista ed un patriota entusiasta. Già prima del luglio 1943 aveva svolto attività a La Spezia, Genova e Torino, particolarmente nel campo intellettuale. Durante il periodo badogliano veniva chiamato alla redazione de "Il Lavoro", organo della Confederazione Generale del Lavoro, compito che non poté assolvere per il sopraggiungere dell'invasione tedesca.

Dopo l'8 settembre svolse intensa attività nella federazione spezzina del nostro Partito. Scoperto e ricercato chiedeva di essere inviato in una formazione garibaldina del cuneese dove svolse funzioni di commissario politico. I garibaldini lo stimavano e lo amavano per la sua semplicità, per la sua modestia operosa, per il suo entusiasmo patriottico.

Lanfranco rappresenta una delle più belle figure di proletario torinese. Operaio della Fiat Mirafiori, del proletariato torinese aveva le migliori

caratteristiche: fermezza di carattere, tenacia nel lavoro, entusiasmo, devozione incondizionata alla causa del Partito dei lavoratori. Lanfranco era un "comunista della vecchia guardia"; aveva subito persecuzioni poliziesche scontando parecchi anni di confino nell'isola di Ponza. Le migliori qualità del nostro compagno rifulsero nell'organizzazione e nella direzione dello sciopero del marzo '43 alla Fiat Mirafiori. Per questa sua attività venne arrestato e sottoposto ai maltrattamenti più inumani da parte della famigerata OVRA; dopo 7 mesi di carcere venne liberato il 25 luglio da un'imponente massa di lavoratori che lo strappavano dalle "manove", unitamente ad altre centinaia di detenuti politici, in gran parte operai delle grandi fabbriche torinesi. Appena libero Lanfranco riprese il suo posto di battaglia. Per le sue qualità politiche, e soprattutto per la sua sensibilità operaia ed i suoi stretti legami con i compagni della Mirafiori, il compagno Lanfranco venne chiamato a far parte del Comitato Federale di Torino. In questa sua qualità egli ebbe un ruolo di primo piano nel promuovere e dirigere i grandi scioperi del novembre-dicembre '43 e del marzo '44. Nel corso di quest'ultimo sciopero egli dovette esporci per esercitare la sua funzione di direzione nella proletaria barriera di Mirafiori. Venne così individuato dalle Gestapo che gli agguinzagliava dietro i suoi segnaici. L'organizzazione di Partito decise di spostarlo da Torino, egli chiese di essere inviato in una formazione garibaldina. Divenne così commissario politico di un distaccamento, poi della stessa IV^a Brigata d'Assalto Garibaldi che opera nel cuneese. Come commissario e come garibaldino Lanfranco si distingue per il senso di disciplina e di organizzazione del proletario, per lo spirito combattivo, per l'entusiasmo e la tenacia, tutte qualità che egli sa trasfondere ai suoi garibaldini. Di queste sue qualità il nostro compagno dava prova nel corso di numerosi fatti d'armi e di duri rastrellamenti subiti dalla sua Brigata. In uno di questi è colpito da un principio di congelamento, a stento riesce a trascinarsi a Torino dove riceve le prime cure. Rimane pochi giorni, appena scongiurato il pericolo di complicazioni, ancora zoppicante, riprende la via della montagna per portare il suo contributo all'opera di riorganizzazione della formazione. Alla IV^a Brigata, una delle più gloriose delle nostre sentinelle formazioni partigiane, egli darà tutto le sue energie, fino alla morte.

La lista dei proletari e comunisti torinesi caduti nella guerra di liberazione si allunga sempre più. Proletari e garibaldini si inchinano riverenti di fronte ai compagni caduti e giurano di vendicarli. Probabilmente a quest'ora decine di cani fascisti avranno pagato con la vita il crimine commesso, altri cadranno. I puri traditori fascisti dovranno piangere lacrime di sangue. Proletari e garibaldini torinesi hanno già dimostrato di avere la mano pesante. Tutti i crimini saranno puniti. Ogni conto verrà saldato, e con gli interessi.

Gloria eterna agli eroi caduti per la patria e per la libertà!

BRIGATA ITALIA LIBERA

Continua l'arresto delle truppe italiane al fronte - Le ultime notizie pervenute dall'Italia liberata riferiscono che un primo distaccamento della Brigata d'Assalto 3. "Faustino" ha lasciato Perugia, per unirsi alla "Brigata Cremona" che già trovava sul terreno di operazioni. Altre unità di patrioti dell'Umbria seguiranno tra breve la stessa direzione.

Gravi rivelazioni sono state fatte a carico del generale Roatta nel corso del dibattimento che si è tenuto a Roma il 3 febbraio. È risultato che durante la guerra di Spagna il generale Roatta fu incaricato

dal governo di Mussolini di far pervenire viveri alla popolazione civile di Barcellona, quando questa città era ancora in mano ai repubblicani. Detti viveri contenevano germi di malattie infettive. La loro distribuzione potè essere evitata grazie a tempestive informazioni pervenute al governo repubblicano.

Questo fatto è stato svelato da alcuni repubblicani spagnoli al maresciallo Tito, il quale, tempo fa, ha esposto denuncia contro il generale Roatta.

Il diritto di voto è stato esteso alle donne dal Consiglio dei Ministri. Speciali istruzioni sono state impartite ai prefetti d'Italia affinché predispongono il lavoro di preparazione anche per la partecipazione delle donne alle prossime elezioni amministrative.

Il Congresso della Confederazione Generale del Lavoro a cui hanno partecipato i lavoratori e le lavoratrici di tutta l'Italia liberata, si è svolto a Napoli. L'importanza di tale avvenimento è illustrata dalle parole che uno dei Segretari della C.G.D.L. il compagno DI Vittorio, ha rivolto ad un giornalista americano: "L'attuale situazione del paese fa di questo primo Congresso un avvenimento importantissimo, perchè esso sarà la prima assemblea democratica, liberamente eletta, e di carattere nazionale. Essa rappresenterà dunque la prima riunione nella quale troverà espressione la volontà delle masse lavoratrici italiane. La Confederazione Generale del Lavoro non è soltanto il più grande organismo italiano, ma è al tempo stesso l'unica organizzazione democratica attualmente esistente da noi, alla quale fanno capo oltre un milione e 300.000 lavoratori che hanno scelto i loro delegati con elezioni libere e con segretezza. Nessuno potrà svalutare l'importanza di questo Congresso".

Riempitivo :

Da Mosca - Per avere un'idea dell'importanza della Slesia ecco alcune cifre : nel 1943 la Slesia ha fornito il 36% di tutto il carbone della Germania; il 2/5 della produzione dell'acciaio, i 4/5 della produzione dello zinco; essa forniva grandi quantità di combustibile sintetico ed altri prodotti indispensabili all'industria bellica.

Riempitivo :

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA ESPRIME LA SUA AMIRAZIONE PER LE ARMATE SOVIETICHE, VITTORIOSAMENTE IMPEGNATE NELL'INELUTTABILE LOTTA PER LA LIBERAZIONE DEI POPOLI OPPRESI DALLA TIRANIDE NAZI-FASCISTA; INVIÀ IL SUO FRATELLO SALUTO AI POPOLI ED AGLI ESERCITI DELL'UNIONE SOVIETICA DAL CUI EROISMO I PATRIOTI ITALIANI TRAGGONO NUOVO ENTUSIASMO E NUOVO SLANCIO PER LA BATTAGLIA FINALE.

ACQUARTO ALLE TRUPPE DI TITO

LA DIVISIONE GARIBOLDI PARTECIPA ALLA LIBERAZIONE DI BELGRADO

Il sottosegretario alla guerra, il compagno Palermo, ha visitato in questi giorni l'epica divisione Garibaldi. La dura e gloriosa vita di questi uomini che, malvestiti e malnutriti, hanno saputo tuttavia superare le in-

sidie della natura avversa, e, con tutto entusiasmo combatterono e combattono contro i nazifascisti, dura da 14 mesi, da quando le truppe della Divisione Venezia, si davano alla macchia sotto la guida del loro comandante, il generale Oxilia e, unitesi agli alpini della "Saurinense" prendevano parte alla epica lotta dei partigiani jugoslavi. Da allora noi ritroviamo la Divisione Garibaldi nelle più sanguinose battaglie. Attacchi tedeschi in grande stile vengono respinti con gravissime perdite. Insieme al 11° Corpo jugoslavo essa partecipa alle loro offensive nel Sangiacato ed ai confini della Serbia. Nonostante i ripetuti attacchi nemici, i numerosi caduti vittime della mitragliatrice, del freddo, della fame, la Divisione Garibaldi non si dà tregua.

La guerriglia continua ad Andrejevica viene occupata dai nostri partigiani il 9 gennaio. Superato il durissimo inverno le condizioni di vita migliorano e la lotta viene intensificata con forze rinnovate. Recentemente essa ha partecipato, insieme al battaglione Matteotti alla liberazione di Belgrado dove il gruppo Artiglieria alpina Costa, per il suo magnifico comportamento, è stato proposto per la medaglia d'oro.

IL FLANCO DELL'ARMATA ROSA

L'OPERAIO SOVIETICO SI BATTE PER LA VITTORIA

Mentre l'Esercito Rosso intensifica i suoi colpi schiacciati contro il nemico, gli operai sovietici, mettono in opera le loro forze, ottengono stupefacenti risultati nella ricostruzione dei paesi liberati imponendosi all'ammirazione ed alla riconoscenza di tutti i popoli amanti della libertà. Nonostante le gravi difficoltà che essi devono superare ad ogni passo, essi intensificano il loro lavoro con l'entusiasmo che solo può loro dare la coscienza di combattere per la difesa delle loro conquiste sociali ed economiche, per combattere per la loro libertà che è libertà di tutti i popoli. Nell'Ucraina, nella Bielorussia, in Crimea, in Moldavia, la vita riprende con la più grande elacrità.

Soltanto in Ucraina si sono ricostruiti 8 al tifoni, 37 forni Martins, 74 grandi miniere. Sono state rimesse in piedi 60.000 aziende agrarie, e vi sono stati inviati 10.000 maestri, migliaia di libri, quaderni, forniture scolastiche. Le scuole contano già 20.000 iscritti, fra analfabeti e semi-analfabeti.

Nell'Ucraina ed in Bielorussia sono stati ricostruiti 33.000 Km. di linee telegrafiche distrutte dai tedeschi e 35.000 Km. di ferrovia. Nello spazio di alcuni giorni sono stati ricostruiti i ponti: rapidità senza precedenti se si pensa che il ponte sul Dnioper, ad esempio, è lungo 4 Km. Ciò è stato reso possibile, oltre alla tecnica perfezionata dei sovietici, anche dal fatto che essi avevano accumulato il materiale necessario alle riparazioni prima che i tedeschi compissero le distruzioni.

254 milioni di rubli sono stati stanziati per la ricostruzione di Vorosilovgrado, la cui officina "Ottobre Rosso", interamente ricostruita, ha segnato in questi giorni le prime due locomotive.

In Crimea, a Sebastopoli è stata ricostruita la centrale idroelettrica che, alla fine del primo trimestre di quest'anno, darà cinque volte più energia di adesso.

La Romania ha reso alle città di Odessa 350 grandi macchine, migliaia

di attrezzi vari, 50 tonnellate di medicinali rubati dai tedeschi agli ospedali delle città, strumenti di precisione ecc.

Riepilogativo :

Ad indicare il grado di disorganizzazione in cui l'offensiva sovietica ha gettato gli eserciti tedeschi, sta il fatto, che in un campo d'aviazione i sovietici hanno potuto impadronirsi di 220 velivoli intatti, e di 60 in un altro campo.

Vita di Partito

C O N T I N U I A M O

LA LEVA DELL'INSURREZIONE

Presentiamo un primo bilancio della leva dell'Insurrezione nel momento decisivo della guerra di liberazione. Le orde hitleriane sono state travolte dall'impeto delle Armate Sovietiche che sono ormai davanti a Stettino, Francoforte, che sono a poche decine di chilometri da Berlino.

I grandiosi successi dell'offensiva invernale sovietica hanno creato le condizioni per una più rapida liberazione della nostra patria. Urge la mobilitazione generale di tutte le forze patriottiche. Tutte le forze del Partito e delle organizzazioni di massa, devono impostare risolutamente la lotta per l'insurrezione nazionale. Il popolo italiano deve concentrare i suoi sforzi, deve saper sorreggere ogni difficoltà, deve essere audacemente ed attivamente presente nel momento decisivo della lotta per schiacciare l'immondo regime nazifascista.

Ogni nostro sforzo deve essere teso al rafforzamento del nostro Partito in vista dei più grandi compiti che si pongono oggi davanti a noi, nella fase culminante, decisiva e vittoriosa dell'insurrezione nazionale.

Il reclutamento da noi effettuato nel corso di questi ultimi 4 mesi, aveva per obiettivo la mobilitazione delle forze patriottiche, allo scopo di dar fronte alle complesse ed ardue esigenze della fase finale e dell'insurrezione nazionale.

Noi abbiamo aperto le porte del Partito non agli "attesiisti", agli indifferenti, a coloro che amano restarsene a casa a segnare con le bandierine le grandiosi avanzate dell'Esercito Rosso.

Abbiamo reclutato e continuiamo a reclutare tra gli elementi più sani, tra i veri patrioti, tra gli operai, tra i contadini, tra gli intellettuali ed i piccoli commercianti, tra gli studenti, i professionisti e gli impiegati, tra coloro che negli scioperi, nelle azioni di sabotaggio, nella guerra partigiana ed in tutte le manifestazioni di massa, hanno rivelato doti di combattenti di avanguardia.

Dai dati, che non sono ancora completi, della leva dell'Insurrezione, che sono in nostro possesso, risulta che gli iscritti al nostro Partito nell'Italia del Nord da circa 70.000, nel settembre 1944 sono saliti ad oltre 90.000 a fine dicembre. Di questi 20.000 sono combattenti nelle formazioni

partigiani, senza contare gli appartenenti alla SAP ed al GAP.

Nello stesso periodo gli iscritti alle nostre principali Federazioni sono aumentati nella seguente misura: Milano da 5.000 a 10.000 iscritti; Torino da 4.700 a 12.000; Bologna da 2.800 a 4.200; Genova da 1.900 a 3.900; Reggio Emilia da 1.500 a 3.800; Venezia da 1000 a 1.300; Ravenna da 400 a 1.750; Asti da 300 a 1.000; Brescia da 650 a 1.500; Padova da 200 a 1.300; Parma da 800 a 1.400; Biella da 600 a 1.000; Savona da 350 a 900; Imperia da 250 a 700; Edine da 400 a 850.

Queste cifre, che sono le più significative, dimostrano che alcune nostre organizzazioni hanno triplicato i loro iscritti, altre li hanno raddoppiati. In media, gli iscritti al nostro Partito, dal settembre alla fine dicembre, sono aumentati del 25%.

L'analisi delle cifre della leva dell'Insurrezione dimostra che i membri del Partito sono prevalentemente operai, com'è naturale nel Partito, avanguardia della classe operaia. Si sono però ottenuti discreti risultati anche nel reclutamento tra i tecnici, i professionisti, gli intellettuali di avanguardia a Torino, Genova, Milano, Bologna, Venezia. Se si pensa che a Milano città per esempio, su seimila compagni il 25% (1.500) appartengono alle categorie suddette, si rileva che anche in questa direzione si sono fatti dei passi in avanti.

Resta però da fare molto lavoro tra i contadini. La nostra attività nelle campagne è ancora molto debole. In questa direzione dobbiamo tendere ogni sforzo se vogliamo non solo estendere la guerriglia, ma passare all'offensiva oltre che nelle città anche nelle campagne, se vogliamo creare in ogni villaggio, anche nel più lontano, le basi per la sua insurrezione e per una nuova vita democratica.

Come l'estensione sociale, così l'estensione territoriale della nostra organizzazione ha una grande importanza. Non bisogna dunque concentrare l'attività esclusivamente nel capoluogo o nei centri più importanti della provincia, come hanno tendenza a fare molti compagni. Bisogna pensare che i tedeschi verranno scacciati non solo dalle città, ma dai paesi, dai villaggi. Bisogna fare un buon lavoro nelle campagne affinché i combattenti delle formazioni partigiane, GAP e SAP trovino in ogni villaggio, in ogni paese l'aiuto morale e materiale della popolazione. Questo avverrà se i nostri compagni avranno saputo svolgere un'attività concreta tra le masse contadine.

In ogni villaggio, dunque, in ogni comune deve essere presente il nostro Partito.

La leva dell'Insurrezione Nazionale oltre aumentare il numero dei membri del nostro Partito, tende alla formazione dei nuovi quadri; infatti dei buoni risultati in questo campo sono stati ottenuti in questi quattro mesi. Le qualità dei quadri sono ancora insufficienti di fronte ai compiti che pone la guerra di liberazione al nostro Partito, ma l'attrazione di un maggior numero di compagni ai posti di responsabilità è il mezzo migliore per sviluppare la loro educazione e formazione, anche dei più giovani. I nuovi militanti devono soprattutto evitare di sovraccaricarsi di tutto il lavoro, di ricevere e trasmettere meccanicamente le direttive. Non vi è ancora uno sforzo sufficiente da parte di tutti i compagni dirigenti, da parte dei nostri quadri per utilizzare il numero più grande possibile di compagni, per dare ad ognuno un compito specifico da svolgere. Non bisogna dire che non vi sono compagni capaci di svolgere questo o quest'altro lavoro, ma bisogna saper trovare per ogni lavoro il compagno con attitudini adatte a svolgerlo. È necessario studiare i compagni, aver fiducia di loro, e cioè metterli al loro giusto posto, bisogna aiutarli nel loro lavoro e nel loro sviluppo.

La leva dell'Insurrezione ha dato ottimi risultati, ma non è finita. S-